

LA CAMPAGNA MICHELA VITTORIA BRAMBILLA RILANCIA LA SUA PROPOSTA DI LEGGE

«Vietiamo di allevare animali per le pellicce»



- MILANO -

«LA SOFFERENZA non va di moda». Così l'onorevole Michele Vittoria Brambilla, in occasione della settimana della moda, lancia un doppio appello contro le pellicce: alle signore, «ché non si vestano di cadaveri», e al Parlamento, per l'approvazione della sua proposta di legge per vietare l'allevamento di animali da pelliccia. Il messaggio compare in un video che lei stessa ha girato in compagnia di Moira e Bernie, due cincillà (animali tradizionalmente allevati, non più in Italia, per ricavarne pellicce), visibile sul canale YouTube della Lega italiana difesa animali e ambiente: «C'è un solo modo – dice l'onorevole di Forza Italia nella clip – per avere addosso la soffice pelliccia dei cincillà: riempirli di coccole». In Italia sono circa 20 gli allevamenti, in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Abruzzo, 25 secondo il report 2018 dell'Associazione italiana pellicceria; «vi vegetano circa 120-200mila animali», è stato sottolineato ieri, durante il lancio della campagna. «Il Parlamento dovrebbe voltar pagina sulle pellicce invece di insabbia-

re la mia proposta di legge – spiega Brambilla -. Sono molti ormai e di prestigio i marchi e le case di moda che hanno detto no alle pellicce, e ben 18 le regioni o i Paesi europei che hanno deciso di bandire, del tutto o parzialmente, o eliminare gradualmente l'allevamento di animali da pelliccia. Lo chiede la stragrande maggioranza degli italiani (l'86,3% secondo l'ultimo rapporto Eurispes, 2016). E la mia proposta: divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce».

PREVEDE la dismissione degli allevamenti esistenti, l'affidamento degli animali ad associazioni protezionistiche (o se possibile la reimmissione in natura) l'estensione delle fattispecie di reato previste dall'articolo 544 bis (uccisione di animali «per crudeltà o senza necessità») del codice penale alle attività di allevamento, cattura e uccisione di animali per la principale finalità di utilizzarne la pelliccia, e l'ammenda (anche per chi commercializza pellicce da animali allevati in Italia), da 1.000 a 5.000 euro per ciascun animale.

Marianna Vazzana

